

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 27 Agosto 1914

N. 1947

SOMMARIO: Nuovo aspetto della rivoluzione inglese — Sulla stazionarietà della popolazione francese — L'industria delle carni nell'Argentina — Casse di Risparmio in Italia (Vercelli) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** B. Scarselli, Il problema delle classe medie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I lavori catastali in Italia - Il movimento per ogni singolo Ministero del debito vitalizio in Italia - L'azienda dei tabacchi in Italia - Le notizie demografiche sul Canada — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — La produzione del rame — La legge sulla sistemazione idraulico forestale dei bacini montani — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Nuovo aspetto della rivoluzione inglese

Nell'ultimo fascicolo dell'*Economista* si è fatta qualche considerazione sulla rivoluzione che, in forma abbastanza pacifica si è svolta tra i grandi poteri di quello Stato, tra le due Camere cioè e la Corona; non immaginavamo mai, scrivendo quelle poche righe, che covasse in quel paese un'altra rivoluzione di carattere violento e capace di compromettere in modo così improvviso ed audace la vita della nazione.

Gli scaricatori dei porti prima, i ferrovieri poi e mano a mano altri gruppi di lavoratori, obbedendo senza dubbio ad una parola d'ordine, hanno, in una vastissima zona del territorio inglese, abbandonato il lavoro e dato luogo a disordini violenti così da rendere necessarie misure repressive gravissime.

Non è possibile ora analizzare le cause prossime del movimento, che ebbe tutto l'aspetto di una sommossa, poichè mancano gli esatti particolari, ma se si pone mente alle riflessioni che alcuni tra i più autorevoli e seri giornali del Regno Unito hanno pubblicato nei giorni passati, non si può a meno di meravigliarsi che una nazione così avanzata nella civiltà come è l'Inghilterra, abbia potuto essere sopraffatta da avvenimenti così gravi, ed abbia potuto mostrare al mondo una impreparazione e quasi si direbbe una cecità tanto evidente.

Poichè si intende bene che nessun paese può prevedere lo scoppio di un simile movimento quando sia causato da improvvisa impulsività per avvenimenti che li per li colpiscono, urtano od offendono il sentimento delle moltitudini. Tutti gli Stati e tutte le società giovani od inesperte hanno tratto tratto dovuto soggiacere a tali inattese e collettive manifestazioni della pubblica

opinione; ma in questo caso i più appassionati osservatori ed analizzatori del movimento affermano che esso è dovuto alla lenta accumulazione di un malcontento che era specialmente determinato da due cause: il costo sempre crescente della vita da una parte, la stazionarietà dei salari e degli stipendi dall'altra. Tale squilibrio aveva a poco a poco scompaginato le piccole economie domestiche di milioni di famiglie, aveva creato un malessere finanziario nei piccoli bilanci che forse da principio si sperava di riparare pensando che la crisi dei prezzi fosse transitoria, ma che invece tale crisi perdurando, cagionò uno squilibrio generale divenuto intollerabile, non solo per le sofferenze che produceva, ma anche per la perduta speranza di qualsivoglia rimedio.

Infatti si afferma che mentre il costo dei generi di prima necessità sono andati nell'ultimo ventennio aumentando di un terzo ed anche della metà, i salari e gli stipendi invece nello stesso periodo sono rimasti stazionari o quasi stazionari.

Così la materia infiammabile prodotta dal malcontento andò continuamente accumulandosi, invadendo sempre più larga superficie, poichè una causa qualunque occasionale determinò l'esplosione. E fu esplosione gravissima se si tien conto dei provvedimenti eccezionali ai quali fu costretto il Governo in un paese che siamo abituati a considerare tra i più calmi, i più equilibrati i più prudenti.

Ma se le cause dirette dello straordinario ed inatteso movimento sono quelle a cui abbiamo accennato in base alle riflessioni degli organi più accreditati dell'Inghilterra, vien fatto domandarsi come mai la classe industriale, la classe capitalista, la classe dirigente, lo stesso Governo non abbiano avvertito la esistenza di uno stato di cose così grave e così pericoloso. E questa domanda che certo non trova facile risposta, ci rivela però una Inghilterra ben diversa da quella

che generalmente si concepiva; il paese cioè dove maggiore era l'equilibrio tra le classi, più profonda la intuizione degli interessi generali, più largo il senso della propria previdenza.

Ci rivela che le compagnie ferroviarie nell'esercizio di una concorrenza in certi casi eccessiva, riducevano bensì l'interesse ai loro azionisti al minimo accontentandosi di distribuire il due, il tre e tutto al più il tre e mezzo per cento, ma ciò non bastando, continuavano negli atti di violenta concorrenza a spese del personale che non retribuivano in modo né adeguato al lavoro che prestava, né sufficiente ai bisogni impellenti della vita.

Ci rivela ancora che le industrie inglesi, nella lotta tra loro e più ancora nella lotta colle industrie germaniche, hanno oltrepassato il segno ed hanno esercitata questa concorrenza, a spese ed a danno del loro personale riducendolo in condizioni di esasperazione tale da renderlo pronto agli estremi atti di violenza appena se ne presentasse la propizia occasione, organizzando un movimento tra i più colossali che mai si siano visti.

Ci rivela infine che l'azione delle *Trades Unions* orgoglio e vanto dell'Inghilterra, le quali si credeva esercitassero colla loro straordinaria potenza una azione di previdente moderazione, non sono riuscite in questo caso nello scopo, in quanto con una insipienza pari a quella dei capitalisti e degli industriali, hanno lasciato formarsi ed acuirsi lentamente una situazione sì minacciosa.

Non parliamo poi della meraviglia che ha destato il leggere che anche in Inghilterra si è sollevata la puerile questione del riconoscere o meno le rappresentanze dei lavoratori. Diciamo puerile questione, perchè anche il capitale è di solito rappresentato da Consigli di Amministrazione, i membri dei quali, in molti casi, non hanno che un limitato interesse nella Società che rappresentano.

Che conseguenze trarre da questo così grave avvenimento? È troppo presto per poter fare una analisi delle cause e degli effetti su basi sicure; ma quello che si conosce è sufficiente per lasciar comprendere che non è tutto oro quello che luce e che la ammirazione che destava dovunque l'organizzazione industriale della libera Inghilterra, era in qualche parte non meritata. Ripetiamo, è possibile sempre e dappertutto un movimento improvviso ed impulsivo, ma non è concepibile in una società a forte compagine una esplosione che si giustifichi e spieghi con cause lontane e remote, senza che si pensi anche che la forza della compagine e della organizzazione era più apparente che reale.

Il Governo, che vedeva compromessa la pubblica tranquillità con la interruzione dei servizi, e soprattutto che vedeva diminuito davanti al mondo civile il prestigio del paese, ha imposto alle compagnie ferroviarie di fare delle concessioni alle quali troveranno compenso nell'aumento delle tariffe ferroviarie; così l'occasione principale del movimento è stata tolta, ma evidentemente ben altri provvedimenti e ben più generali occorrono per dirimere le cause profonde del malcontento manifestatosi.

Sulla stazionarietà della popolazione francese

Continua sempre ad essere tema di discussione in Francia il fatto della stazionarietà del numero complessivo della popolazione. Da molto tempo le nascite e le morti si equilibrano o quasi e quindi il numero degli abitanti non aumenta. Alcuni se ne preoccupano per la inferiorità militare che deriva da tale fatto, specie paragonando la potenza numerica francese a quella germanica che ha già oltrepassati i 60 milioni; altri lamentano che mancano braccia allo sviluppo industriale così che diventa necessaria la mano d'opera straniera; altri infine sempre sulla base dell'antico concetto che la felicità dei popoli stia anche e specialmente nel loro aumento numerico, credono che la stazionarietà della popolazione francese sia una causa di regresso.

Da ciò uno studio di suggerimenti e di provvedimenti atti a promuovere la fecondità francese ed a procurare un aumento delle nascite.

In questi giorni nel *Figaro* è comparso un articolo del Sig. Eliodoro Yanéz ex-ministro degli affari esteri nel Cile, il quale propone provvedimenti di indole economica che meritano di essere rilevati. Nella persuasione che tra le principali cause della scarsezza delle nascite vi sia quella di non voler suddividere i patrimoni, il Sig. Yanéz pensa che occorre partire da questo concetto per riformare il diritto di successione.

E propone che ogni patrimonio al momento della successione sia diviso in quattro parti nel seguente modo:

- a) una a libera disposizione del testatore;
- b) una di cui il padre possa disporre per favorire uno o più dei suoi discendenti diretti;
- c e d) divisibili fra gli eredi poco numerosi e lo Stato.

Ed egli dà questo esempio: un padre muore lasciando un figlio solo; la metà liquida della sua successione sarà divisa in due parti eguali; una per il figlio, una per lo Stato.

S'egli lascia due figli si faranno tre parti; due per i figli la terza per lo Stato.

Se ne lascia tre, tre parti saranno per i figli, la quarta per lo Stato.

Se i figli saranno quattro, lo Stato non percepirà nulla e la successione sarà esonerata da ogni tassa.

Se finalmente i figli fossero più di quattro, la divisione si farebbe egualmente in quattro parti da darsi a quattro figli e lo Stato dovrebbe versare agli altri una quota eguale alla quarta parte della metà liquida dell'eredità; eccettuato il caso in cui questa metà eccedesse cento mila franchi.

Come si vede il provvedimento è radicale; ma non tien conto di un fatto che ci sembra importante ed è che già in quasi tutti gli Stati le tasse di successione, sono già assai alte e progressive e così crescenti quanto minore è il vincolo di parentela, che si può dire non esuli affatto il concetto economico a cui il proponente si ispira.

Se il pensiero dell'eredità futura fosse così prevalente come si crede, esso avrebbe già cominciato ad agire dacchè i provvedimenti fiscali furono rivolti alle successioni.

Siamo stati sempre d'opinione che il fenomeno che presenta la Francia sia troppo complesso perchè i provvedimenti legislativi arrivino a modificarlo. Certo sotto alcuni aspetti la stazionarietà della popolazione francese può essere impressionante, ma sotto molti altri ed importanti aspetti, vorremmo quasi giudicarla come il sintomo di una tendenza verso una più elevata civiltà. E d'altra parte siamo convinti che se il fenomeno stesso producesse degli effetti dannosi dei quali la popolazione veramente si risentisse, essa stessa si modificherebbe. Chi parla di spopolazione della Francia, di spopolamento, ecc. ecc. esagera senza dubbio e fa previsioni che mancano di basi; ed è più facile pensare alla possibilità che mano a mano gli altri popoli sempre più compresi delle difficoltà che la vita presenta ai loro figli, arrestino una soverchia prolificità, che non sia che la Francia che abbia a spopolarsi. Certo per comprendere la responsabilità che i genitori assumono mettendo al mondo dei figli dei quali non sono capaci di assicurare la esistenza, occorre un grado elevato di coltura; ma poichè verosimilmente il tempo influirà più ad estendere e ad accrescere la coltura che non a restringerla ed a diminuirla, è presumibile che nell'avvenire sarà piuttosto la Francia troverà imitatori, che non sia quella che ritornerà alla precedente misura di natalità.

Nè teniamo buono l'argomento militare; troppo già la vita dei popoli è, da pericolosi e condannabili pregiudizi, soggetta ad uniformarsi alle esigenze di uno stato di guerra perchè si possa esigere che le famiglie abbiano o no a procreare figli in vista della possibile guerra. Sono concetti così miserevoli, che solo il processo storico, ostinatamente mantenuto vivo da pochi impenitenti, può giustificare.

L'industria delle carni nell'Argentina

Nella sezione argentina dell'Esposizione di Torino viene distribuito ai visitatori un opuscolo illustrato, che contiene interessanti cenni sull'industria delle carni esercitata in quel paese. Ne riferiremo qui una parte. Alcuni dati statistici sono forse già conosciuti, ma non tutti, crediamo, o non da tutti.

Se la Repubblica Argentina è lo Stato che esporta maggior quantità di carni di frigorifero, ciò è dovuto al fatto che nessun paese alleva altrettanta quantità di bestiame, per lo meno in rapporto alla sua popolazione. Finora la nazione argentina non raggiunge i sette milioni di abitanti; e per quanto vada crescendo, è prevedibile che crescerà con passo più rapido il numero di quegli animali che danno alimento a un'industria oggi molto estesa e rinumeratrice. In quell'immenso territorio esistono ancora vastissimi pascoli non popolati da animali, capaci di

alimentare vari milioni di capi di bestiame. Sono praterie naturali, atte ad essere trasformate in praterie artificiali.

Intanto l'ultimo censimento, che è quello eseguito nel 1908, indica in grosse cifre (cioè trascurando molte migliaia) Bovini, oltre 29 milioni; Ovini, oltre 67 milioni; Caprini, quasi 4 milioni; Equini, 7 milioni e mezzo. Eccettuata una piccola diminuzione negli ovini, tutte le categorie segnano un grande progresso sul censimento precedente. E tutte le specie di animali, cosa che per l'addietro veniva trascurata, sono migliorate come qualità, mediante ripetuti incroci con le migliori razze inglesi di consumo.

Con una così considerevole quantità di bestiame, l'Argentina provvede al mercato internazionale, esportando bestiame vivo, carne salata, estratto e conserve di carne, carni raffreddate e congelate. Nell'introdurre in Europa questi due ultimi articoli essa percorse ogni altro paese. Le prime spedizioni ebbero luogo nel 1877 a guisa di tentativo, ma l'esportazione non si stabilì fuorchè nel 1883 in maniera continua e normale. Oggi poi siffatto commercio ha preso tale incremento, che per esercitarlo esistono sette grandi Società, di cui alcune inglesi, altre argentine, una costituita da italiani colà residenti. I rispettivi capitali sociali variano tra fr. 6,250,000 e fr. 25,000,000. Il capitale messo in circolazione da coteste Società per le loro varie operazioni commerciali, nel 1910 ascese in complesso a franchi 273,350,000.

La maggior cliente è l'Inghilterra, la quale, per fornitori di carne ha pure la Nuova Zelanda e l'Australia. Ma se per quella d'agnello la Nuova Zelanda supera le sue due concorrenti, per la carne refrigerata di bue e per quella congelata di bue e di montone l'Inghilterra importa nella massima parte dall'Argentina. E' noto che in Inghilterra l'uso degli alimenti carnei è larghissimo, voluto dal clima, permesso dalla notevole agiatezza media della popolazione, favorito dal non essere la carne estera di frigorifero colpita da alcun diritto doganale. Ma è molto opportuno rammentare che la carne importata, per quanto abbondante, corrisponde colà appena al 30 per cento del consumo totale. Il consumo della carne fresca di bestiame indigeno resta sempre in grande prevalenza, mentre l'uno e l'altro crescono di continuo, e gli allevatori nazionali non ne patiscono danno. Sono perciò infondati i timori degli agricoltori di alcuni paesi, i quali credono che col favorire l'importazione di tali carni si vengano a pregiudicare i loro interessi. Certo, essi non restan più arbitri assoluti dei prezzi sul mercato; ma la pretesa di esserlo in perpetuo è insostenibile, dove e quando la loro produzione sia insufficiente per la richiesta del consumo.

Per la Francia, il prof. Armand Gautier, membro dell'Accademia di Scienze di Parigi, così ha scritto dopo lunghe indagini tecniche e statistiche: « Sarebbe desiderabile che nel nostro paese l'alimentazione di carne, tanto favorevole alla prosperità pubblica e all'attività nazionale, potesse aumentare presso a poco di un terzo. Mentre l'agricoltura francese non può arrivare a produrre la carne necessaria, non è con diritti

esagerati che deve accogliersi questo prodotto prezioso, indispensabile, che come si sa, occorre fra noi. Se la produzione francese è insufficiente, converrebbe al contrario favorire il consumo delle carni importate, massime di quelle conservate col freddo, carni d'una composizione irreprensibile, di facile digestione, che possono conservarsi quasi indefinitamente e che nei casi di epidemia del bestiame o di mancanza di foraggi, e soprattutto in tempo di guerra, possono prestare i più grandi servizi ».

Carni dunque, come scrive il citato autore, d'una composizione irreprensibile. E' bene insistere su questo punto, riguardo al quale due sono i pregiudizi da vincere. Uno è quello che nelle carni dell'Argentina possano nascondersi chi sa quali e quante infezioni; l'altro, che il fatto della congelazione o del refrigeramento le renda o meno buone, o meno nutrienti, o meno sane.

Può darsi che nei tempi andati l'allevamento del bestiame nell'Argentina si facesse alquanto alla carlona. Ora non è più così. Non solo anche laggiù la zootecnia ha fatto molti progressi, ma specialmente la più grande selezione viene esercitata da quegli imprenditori sugli animali che formano oggetto d'una industria tanto redditizia, d'un commercio tanto lucroso. E dal lato igienico, trattandosi d'un grande interesse economico nazionale, è continua l'intromissione delle Autorità.

Sentiamo la ricordata pubblicazione. La vigilanza sanitaria ufficiale ha luogo da quando gli animali arrivano ai mercati di vendita, fino al momento in cui, divisi in quarti vengono immagazzinati nei depositi frigoriferi. Gli animali sono esaminati dal veterinario ufficiale, e se il loro stato sanitario è buono si dà loro il lascia passare, e il branco può allora prendere il cammino per i pascoli recinti (*potreros*) del frigorifero, dove passerà varî giorni innanzi che si compia il suo sacrificio. Prima di entrare, gli animali sono distribuiti in recinti (*corrales*) ed il veterinario dello stabilimento procede a una nuova ispezione. Se l'esame riesce favorevole, è autorizzato l'ingresso nei *potreros*. L'estrazione si fa a mano a mano che il lavoro d'elaborazione lo richiede.

Il giorno precedente al loro sacrificio gli animali sono condotti nei cortili del frigorifero, dopo un nuovo esame, seguito dal corrispondente riposo, vengono uccisi. Messi in posizione verticale, restano dissanguati, quindi vengono aperti, e, dopo che è stata loro tolta la pelle, e il veterinario, previo esame delle viscere, permette o no la preparazione. In caso affermativo, questa ha luogo, su ogni animale diviso in due metà, nella sala di aereazione o anti-frigorifero. Solo dopo alcune ore di permanenza in questo locale e dopo una nuova ispezione veterinaria, la carne viene classificata e portata nelle celle frigorifere, mantenuta a una temperatura diversa, secondochè si tratti di preparar carne refrigerata o congelata.

Nessun animale può dunque sfuggire all'ispezione veterinaria, che ha tutto il tempo occorrente per esercitarsi. E non solo tutte le operazioni della macellazione le sono sottoposte, ma anche tutti i locali dello stabilimento devono sempre trovarsi in ottime condizioni d'igiene. Due com-

petentissimi italiani, il Dott. Baldassarre, direttore della Scuola Superiore Veterinaria di Napoli e il Prof. Perroncito della Università di Torino, rimasero gradevolmente sorpresi della igiene e pulizia che regna negli stabilimenti frigoriferi argentini, come pure del modo scrupoloso col quale l'ispezione veterinaria si eseguisce.

Per i pregi intrinseci delle carni argentine conservate col freddo, ecco alcuni attestati:

Il Prof. Samuele Rideal, membro dell'Università di Londra, nelle sue esperienze del 1907, arriva alla conclusione che le qualità nutritive e digestive delle carni congelate argentine sono superiori a quelle delle migliori carni fresche inglesi, e che le carni refrigerate argentine hanno le medesime qualità di quelle di produzione inglese.

Il già citato Prof. Armando Gautier, dopo numerose esperienze comparative, stabilisce che i principî nutritivi assimilabili sono in quantità leggermente maggiori nelle carni congelate e che si trovano nel medesimo stato che nelle carni fresche. Dice inoltre: La digestione delle carni congelate si compie con una regolarità perfetta, esattamente eguale a quella della carne fresca, dalla quale è impossibile distinguerla sotto questo punto di vista.

Gli ultimi Congressi internazionali del freddo, tenuti in Parigi nel 1908 e in Vienna nel 1910, hanno successivamente dichiarato che le carni congelate e quelle refrigerate costituiscono prodotti il cui valore alimentare è uguale a quello delle carni fresche. Inoltre hanno raccomandato il loro uso a tutti i paesi la cui produzione di carne non è sufficiente per provvedere al consumo interno.

E' bene cooperare alla diffusione di queste notizie, oggi che in Italia è incominciata l'importazione di carni d'oltremare e nella speranza che domani, o quando che sia, una opportuna mitigazione di dazio doganale ne stimoli l'aumento.

Casse di Risparmio in Italia

(VERCELLI)

Insieme al rendiconto annuale della gestione, la Presidenza di questa Cassa pubblica in apposita memoria, ben rilegata, ed in elegante forma, la storia dell'ultimo quinquennio (1906-910) della sua vita operosa.

Crediamo utile stralciarne i dati principali, anche perchè, come la Relazione avverte, la Cassa di Risparmio di Vercelli, che è il più antico Istituto locale di credito, rispecchia fedelmente le condizioni della vita economica della regione, onde lo studio elaborato dei dati che si riferiscono ai varî esercizi dà la visione chiara e precisa non solo dell'andamento dell'azienda in sé, ma benanco della attività locale.

Il suolo ubertoso è particolarmente adatto alla attività agricola, e la ricca copia d'acqua

che ne irriga il vasto piano ha fatto dare speciale impulso ad un ramo di tale attività: quello della coltura del riso. Da questo stato di fatto è venuto un particolare assetto nella economia locale, che porta da un lato al sorgere e allo sviluppo dell'industria in quei rami che traggono vita ed impulso dall'agricoltura in genere, (come le fabbriche di superfosfati) o dalla risicoltura in particolare (come gli stabilimenti per la lavorazione del riso), dall'altro alla formazione di una mano d'opera particolarmente agricola la quale è insufficiente ai bisogni in qualche mese dell'anno, esuberante, e perciò in forzata disoccupazione, in altri mesi.

Parlato delle modificazioni introdotte allo Statuto, la Relazione a riguardo delle passività della Cassa, avverte che lo scopo precipuo ed altamente educativo delle Casse di Risparmio quello si è di esercitare e rinvigorire lo spirito di previdenza estrinsecantesi sotto la forma più elementare del risparmio, il quale costituisce la base dell'Istituto, da cui dipendono poi le diverse forme di operazioni attive che rappresentano l'impiego delle somme affidate.

Ed essendosi accertato che, sia per il diminuito costo del denaro, sia per le migliorate condizioni economiche il limite massimo prima fissato in L. 5 mila per i libretti a risparmio ordinario, costringeva il depositante o a ricorrere ad altro Istituto, per un nuovo deposito, o ad accendere un altro libretto facendolo intestare a qualche membro della famiglia, con deliberazione 17 dicembre 1906 il limite massimo per i depositi ordinari venne portato a L. 10 mila. Rimaneva però sempre la facoltà al Consiglio di Amministrazione di accettare depositi anche di somma maggiore, quando l'avesse ritenuto opportuno. E di tale facoltà si valse di frequente il Consiglio specie dopo che, con l'adozione dei criteri che costituiscono base per la riforma dello Statuto, venne nella determinazione di aumentare fino a L. 25 mila il limite massimo di credito fruttifero sui libretti nominativi.

D'altra parte la categoria del piccolo risparmio aperta agli operai, contadini, domestici ecc., in generale a coloro che traggono il sostentamento esclusivamente dal lavoro manuale, categoria che faceva godere ai depositanti un tasso di interesse di assoluto favore, e perciò era la più ricercata, crebbe così rapidamente, che i depositi in essa ascritti sorpassarono il limite del decimo in rapporto al cumulo complessivo dei depositi, limite che il legislatore volle fissare per impedire che depositi di tale natura portassero un aggravio sproporzionato alla potenzialità delle Casse.

E poiché questo limite era talvolta sorpassato, il Consiglio propose fra l'altro una leggera riduzione del tasso.

Ecco quali furono i depositi nell'ultimo quinquennio:

1906	N. 17,347	per	L. 6,761,902.08
1907	» 17,938	»	» 9,121,159.89
1908	» 13,060	»	» 9,686,958.06
1909	» 16,884	»	» 9,160,131.14
1910	» 17,050	»	» 9,544,355.45

Due fenomeni risultano evidenti dallo specchio surriportato: la minore affluenza di depositi nel 1906, che resta inferiore di due milioni circa alla media del quinquennio, e la diminuzione nella quantità delle operazioni eseguite nel 1908. La prima è effetto delle competizioni vive ed acri scoppiate nel Verellese fra le due classi produttrici della ricchezza e che condussero agli scioperi: l'altro dipende dal fatto della provvisoria sospensione di accettazione di nuovi depositi a piccolo risparmio, categoria che aveva superato i limiti stabiliti come sopra si è detto.

Ed ecco quali i rimborsi:

1906	N. 15,796	per	L. 7,571,229.40
1907	» 14,855	»	» 8,058,598.01
1908	» 14,068	»	» 7,870,577.05
1909	» 15,247	»	» 8,510,365.48
1910	» 15,538	»	» 9,475,893.41

Importante è la parte della Relazione dedicata all'impiego di capitale, diviso nelle loro categorie principali: mutui ipotecari, chirografari, a corpi morali, portafoglio cambiario, anticipazioni e riporti, portafoglio titoli.

Ecco quanti furono nel quinquennio i mutui ipotecari:

Anno	N.	Importo
1906	242	5,427,541.67
1907	255	5,565,987.77
1908	247	5,861,447.66
1909	252	6,064,905.24
1910	261	6,247,404.36

Degne di speciale rilievo sono pure le risultanze definitive dei mutui chirografari:

1906	N. 14	L. 303,418.64
1907	» 18	» 512,238.25
1908	» 25	» 1,197,995.46
1909	» 30	» 2,921,780.52
1910	» 9	» 1,939,153.74

Il rilevante aumento del 1908 dipende da aperture di credito con garanzia cambiaria, le quali, in una cerchia limitata e colle maggiori precauzioni (specialmente per quanto riguarda il vaglio delle firme) possono rendere un utile servizio al commercio e all'industria, che per l'indole loro meglio sono in grado di approfittare della comoda forma del conto corrente.

Gli interessi variarono dal 4.50 al 5 per cento.

Un ramo d'impiego che è andato gradatamente assumendo una importanza grandissima è quello che riguarda lo sconto di cambiali:

Anno	N.	Importo	Sconto
1906	1939	6,422,228.71	120,051.81
1907	1945	6,17,197.28	121,632.53
1908	1923	10,636,544.73	207,469.51
1909	2437	13,816,274.87	234,252.70
1910	3616	18,465,805.16	306,603.73

La Relazione ci dice pure che fanno parte del patrimonio della Cassa gli elementi di cui in appresso:

Fondo di riserva o massa di rispetto;
 Fondo per oscillazione sui valori dei titoli;
 Fondo per perdite eventuali;
 Fondo pensione per gli impiegati;
 Fondo per opere di beneficenza;
 Fondo per opere di pubblica utilità.

E' interessante conoscere nel Fondo di beneficenza, quali siano gli assegni e le erogazioni della Cassa vercellese:

Anno	Assegni	Erogazioni
1906	44,726.28	40,603.74
1907	46,644.22	48,887.39
1908	44,571.62	44,689.55
1909	57,110.60	46,005.25
1910	53,806.41	50,275.35

Sono così nel quinquennio L. 230,465.28 che unitamente alla somma di L. 654,726.84 erogata fino a tutto il 1905 danno un complessivo di L. 885,188.12 distribuite dalla Cassa di Risparmio.

Ed interessante pure è il Fondo per opere di pubblica utilità, così erogato:

Anno	Assegni	Erogazioni
1906	86,431.—	100,060.40
1907	89,264.90	16,564.12
1908	12,564.12	19,119.53
1909	52,617.42	19,112.—
1910	50,000.—	259,719.32

L'ammontare complessivo delle erogazioni fatte dal 1906 al 1910 raggiunge adunque L. 414,575.37, che unite a L. 575,350.99 erogate in 17 anni dal 1899 in cui tali assegni cominciarono al 1905, danno un totale di Lire 989,926.56.

Ecco infine i prospetti delle rendite e delle spese che fan parte delle risultanze economiche della Cassa di Risparmio di Vercelli:

1906	L. 899,434.66
1907	» 900,854.70
1908	» 1,057,681.53
1909	» 1,120,874.04
1910	» 1,223,403.49

Anche le spese risultano in costante aumento, come appare dal quadro seguente:

1906	L. 666,390.44
1907	» 678,281.08
1908	» 773,378.61
1909	» 851,993.61
1910	» 898,989.25

* * *

Non staremo a riassumere anche la situazione dell'ultimo anno (1910) (esercizio LXIII) per la quale la Cassa di Vercelli pubblica apposito rendiconto. Diremo solo, a dimostrare l'ottima situazione della Cassa, che dalla situazione al 31 luglio 1911 risulta un totale di L. 30,059,527 di attivo contro L. 26,193,519 di passivo.

In complesso il movimento della Cassa si aggira circa i 40 milioni.

I risultati sono quindi buoni e sempre migliori: nel farne vivi elogi al Direttore e al Presidente Comm. Fortina, concludiamo colle parole scritte da quest'ultimo nella memoria che contiene il rendiconto del quinquennio più sopra riassunto:

« Presentando, con tranquilla coscienza, questa memoria al grande arringo internazionale di Torino, l'Amministrazione ritiene non aver demeritato della larga fiducia e della viva simpatia onde è circondata la Cassa di Risparmio fra le popolazioni del Vercellese.

Nel quinquennio la Cassa, come Istituto di credito, vide aumentare i depositi di circa Lire 5,700,000 e gli utili di quasi L. 100 mila.

Come Istituto di Previdenza e di Beneficenza erogò cospicue somme per contribuire alla risoluzione dei più ponderosi problemi che riguardano la vita cittadina e del Circondario, largamente donando a sollievo della miseria e della sventura.

Come ente patrimoniale aumentò la propria consistenza di oltre mezzo milione perchè immutata rimanesse la garanzia offerta ai depositanti e tranquilla e sicura permanesse la fiducia acquistata ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

B. Scarselli. - *Il problema delle classi medie.* — Milano, Società Ed. Libreria, 1911, pag. 224 (L. 6).

Giudica giustamente l'on. Montemartini nella breve prefazione con cui si apre questo volume, che esso rappresenta quanto di meglio è stato fino ad ora scritto in Italia intorno ad un problema che già in Francia, in Germania e nel Belgio ha trovato molti studiosi che si sono affaticati a considerarlo nei vari suoi aspetti. E veramente l'Autore di quest'opera meditata e in alcuni punti profonda, ha saputo compenetrare quasi sempre le sue osservazioni sulle condizioni delle classi medie nei diversi paesi, coi principi generali della economia politica e colle varie forme che essa ha assunto nei diversi periodi.

Premessa una discussione, a dir vero non esauriente però, sul significato che debba darsi alla espressione « classi medie » ed esposte le ragioni per le quali preferisce il significato più comprensivo, l'autore spiega e giustifica la necessità economica e sociale della esistenza delle classi medie. Infatti sebbene si possa notare un continuo aumento delle grandi organizzazioni ed imprese industriali, le statistiche dimostrano che non per questo è diminuita la efficienza numerica delle classi medie industriali, come lo provano i risultati dei censimenti industriali compiuti nei diversi paesi. D'altra parte non è nemmeno possibile la assoluta espansione della grande impresa che possa assorbire completamente e distruggere la classe media, sia perchè i fattori della produ-

zione sono interdipendenti, sia perchè il capitale è soggetto quanto più si espande alla legge dei redditi decrescenti, ed a quella delle proporzioni definite, sia infine perchè esiste una parte della produzione alla quale non è adatta la grande impresa.

Ammissa quindi la « eternità » (e forse la parola non è corrispondente al pensiero dell'autore) delle classi medie, il sig. Scarselli ne studia l'organizzazione nei vari paesi e trova deficiente sia lo spirito di iniziativa, sia quello di solidarietà; la quale deficienza determina appunto quello stato di crisi di cui le classi medie si lagnano e che non può essere superato se non da una organizzazione economica e politica.

Accenna quindi ad uno sviluppo possibile della organizzazione delle classi medie nella dinamica sociale, ed esamina la questione della cooperazione e del sindacalismo, ne rileva i limiti ed i difetti e crede più utile il campo della organizzazione professionale come elemento vivificante.

Passa quindi alla istruzione professionale e trova il problema molto complesso sia perchè comprende quello dell'*apprentissage*, sia perchè è difficile la estensione delle scuole professionali propriamente dette. Non intralascia l'autore di occuparsi del Credito e della necessità di democratizzarlo appunto a favore delle classi medie.

Segnaliamo ancora il capitolo che tratta in modo speciale delle classi medie in Italia.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo muovere alcune osservazioni allo spirito che informa l'opera lodevolissima dell'Autore. Ci limiteremo a rilevare che forse si dà al problema una importanza maggiore di quella che effettivamente non abbia. La profezia di Marx, che la grande impresa avrebbe assorbito ogni attività economica e da ciò stesso sarebbe risultata la catastrofe e quindi instaurato il collettivismo, profezia smentita prima dal buon senso che dai fatti, ha però prodotto negli studiosi una certa apprensione per le sorti delle classi medie, le quali del resto, e l'autore lo dimostra, non sono minacciate, ma soltanto, in gran parte per la necessità stessa delle cose, mentre si vede assurgere sempre più la forza del capitale e quella del lavoro organizzato, rimangono stazionario e non hanno davanti a loro la prospettiva di grande avvenire; il quale non sarebbe possibile se non per l'azione di quei miglioramenti e di quella organizzazione che l'Autore propugna ma che, evidentemente, sono difficilissimi a conseguirsi; e se anche miglioramenti ed organizzazioni si ottenessero, sarebbero molto più lenti e limitati di quelli che raggiungono il capitale ed il lavoro.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— La Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici al Ministero delle finanze, pubblica, a firma del direttore generale comm. Ciardi, una Relazione dimostrativa dello stato e

dell'andamento dei lavori catastali in Italia dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. Essa è corredata di numerosi prospetti numerici e di grafici dimostrativi e tratta: del personale, delle principali disposizioni date dalla Direzione generale, della situazione dei lavori nelle provincie dove è in formazione il nuovo catasto, delle singole specie di lavoro compiuto, della contabilità delle entrate e delle spese e dei costi unitari dei lavori.

Il personale in servizio constava al 30 giugno 1910 di 2339 impiegati delle varie categorie; le vacanze nel ruolo ordinario furono di 44 ingegneri e 28 geometri; in quello aggiunto di quasi un centinaio tra ingegneri, geometri e disegnatori computisti. Per sopperire a tali vuoti, rendendosi indispensabile migliorare le carriere, fu presentato un progetto che divenne poi la legge del dicembre 1910.

Il personale tecnico aggiunto straordinario e provvisorio, è tutto iscritto alla Cassa di previdenza costituita colle ritenute del 6 per cento sulle retribuzioni dei tecnici; coi depositi volontari e col contributo del 6 per cento dato dallo Stato. In totale il patrimonio della Cassa raggiunge ormai il milione e mezzo.

Oltre agli ordinari lavori, la Direzione generale del catasto provvide, durante l'esercizio, anche all'esame di alcune questioni concernenti l'applicazione della legge a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio; all'esame delle tariffe d'estimo proposte dalle Giunte tecniche; allo studio dei reclami prodotti contro gli estimi pubblicati dalle Giunte e delle opposizioni fatte dagli interessati per violazioni di legge o per questioni di massima, contro le decisioni delle commissioni provinciali in materia di classamento: alle modificazioni ai ruoli organici del personale esterno, ecc.

Le operazioni catastali si svolsero durante l'anno in 38 provincie per quindici delle quali si provvide unicamente alla conservazione del nuovo catasto, già completamente allestito ed attivato nei precedenti esercizi, mentre in altre 23, tra cui quella di Roma, si eseguirono operazioni inerenti alla formazione ed alla attivazione di esso. Però al principio dell'anno in 23 provincie erano già finite le operazioni di misura, in 18 erano ultimate le operazioni di misura e di stima e si era pubblicato il catasto per l'intero territorio; in 17 era anche terminata la risoluzione dei reclami contro il classamento e contro le tariffe pubblicate e finalmente in 14 il catasto era già in conservazione.

Complessivamente furono eseguite la qualifica e la classificazione di 623,000 ettari di terreno e fu eseguito il classamento di ettari 486,405.

La Relazione si occupa dei lavori di alcune Giunte tecniche, delle commissioni censuarie provinciali e comunali, dei lavori di attivazione della riproduzione delle mappe, ecc., dei passaggi che furono 216,938, ecc. Le spese ammontarono a 7 milioni e 610 mila per l'esercizio 1909-1910, ed in complesso, da che furono iniziate le prime operazioni catastali (1880) a 148 milioni e 666 mila lire.

La Relazione termina facendo voti per una

riforma della legge in vigore, nel senso che stabilisca doversi il catasto applicare, di mano in mano che è terminato nei singoli comuni, alla ripartizione del contingente di imposta mediante estimi provvisori, determinati dall'amministrazione catastale, da rivedersi però e rendersi definitivi dopo ultimate le operazioni di una intera provincia od almeno in un intero circondario di essa.

— L'ufficio delle pensioni al Ministero ha raccolto i dati relativi al **movimento per ogni singolo Ministero del debito vitalizio in Italia**, dal 1° luglio 1910 a tutto il mese di giugno 1911.

Durante l'anno finanziario recentemente chiusosi, furono iscritte 5888 partite di pensioni ordinarie e ne furono eliminate 5381, di modo che il numero delle partite vigenti al 30 giugno ultimo scorso era di 89,202, con un aumento di 507 partite rispetto alla situazione al 1° luglio 1910.

Il complesso delle pensioni ordinarie raggiunge ormai gli 89 milioni e ammonta precisamente a L. 88,919,000 all'anno.

Il maggiore peso delle pensioni grava sul bilancio della guerra (29,542 partite per Lire 38,605,000) e su quello delle finanze (13,804 partite e 12 milioni di spesa). Il minore è sul bilancio degli esteri (103 partite e L. 460,000 di spesa) e su quello di agricoltura (640 partite e L. 734,000 di spesa).

Sono state in aumento durante l'anno le pensioni di quasi tutti i Ministeri, eccettuati quelli delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, che sono in lieve diminuzione.

Agli 89 milioni di spesa per le pensioni ordinarie sono da aggiungere altri 5 milioni per le pensioni straordinarie corrisposte ai Mille di Marsala, ai veterani delle guerre dell'indipendenza, agli operai delle Manifatture dei tabacchi, delle saline e delle officine carte valori, di maniera che l'ammontare complessivo delle pensioni ordinarie e straordinarie è di L. 94,194,000, divise in 122,109 partite.

Tenuto conto di una rilevante diminuzione nel numero delle partite di pensioni straordinarie, si ha rispetto alla situazione del 1° luglio 1910, una diminuzione complessiva tra le pensioni ordinarie e straordinarie di 1303 partite, ma un aumento di spese verificatosi durante l'esercizio di quasi due milioni di lire.

— Il Direttore Generale delle private comm. Bondi ha presentato al Ministro delle Finanze la Relazione concernente il bilancio industriale dell'**Azienda dei tabacchi in Italia** per l'esercizio finanziario 1909-910.

La Relazione dice che nel suddetto esercizio il prodotto lordo della azienda, compreso nello stato di prima previsione dell'entrata per L. 276 milioni e di poi portato in assestamento a 282 milioni, è risultato effettivamente di Lire 289,611,528.81 con L. 7,611,528.81 in più dell'ultima previsione e con aumento di Lire 14,724,089.09 in confronto alla riscossione dell'esercizio 1908-909. Aggiunto l'ammontare in L. 175,120, dei dazi doganali sui tabacchi importati per uso di particolari, il prodotto complessivo si eleva a L. 289,786,648.81 e supera

di L. 14,782,479.09. Il progresso più ragguardevole si è avuto nella vendita dei tabacchi (Lire 14,093,961.55) in cui è continuo, con varia, ma costante intensità, dovuto quasi per intero al nuovo regime legislativo istituito per simili esercizi, e l'altro di L. 319,655.52 nei proventi vari, non però interamente normale perchè comprendente, per L. 287,841.20 l'avvenuta riscossione del maggior prezzo di vendita nell'atto in cui vennero attuati i due cambiamenti di tariffa del febbraio ed aprile 1910.

Il consumo individuale annuo ha guadagnato grammi tre toccando la media di grammi 605 in peso reale contro quella di 602 dell'esercizio anteriore. Il nuovo incremento è la risultante dell'aumentato esito di sigari e spagnolette, la cui quantità individuale si accrebbe di gr. 10 o del diminuito uso di tabacchi da fiuto e di trincianti; che ne fece discendere la media di gr. 7 per abitante.

Il promettente movimento di favore che si era verificato durante i precedenti esercizi nelle vendite per l'estero, si è pure ripetuto nell'anno finanziario 1909-910, portando al bilancio una maggiore entrata in L. 308,843.87. La più rigogliosa corrente di esportazione ha preso la via dell'Argentina dove ne vennero diretti ben chilogr. 587,605 per un importo di L. 4,093,195 con un aumento di kg. 34,811 e di L. 246,497.

Il relatore nota che per l'esercizio in parola le spese dirette o indirette attribuite all'azienda dei tabacchi sommarono di L. 73,315,280, con un aumento sull'esercizio precedente di Lire 3,048,318 nel quale trovansi in preponderanza le somme in più erogate per l'acquisto dei tabacchi indigeni e quelle per la mano d'opera, conseguenti le prime, dall'incremento della coltivazione, e la seconda da quello della produzione oltre che dall'adempimento di taluni particolari impegni verso il personale di lavoro in ordine alle pensioni, all'assicurazione presso la Cassa nazionale di previdenza e alle Casse interne di Mutuo Soccorso.

Il relatore aggiunge che una sommaria indagine sull'andamento della coltura indigena del tabacco, massimamente se fatta sull'ultimo quinquennio, basta a persuadere del rigoglioso progresso che è venuto affermandosi in questo ramo dell'industria agraria. Infatti in quest'ultimo quinquennio l'estensione coltivata è cresciuta di ben 2981 ettari in complesso, e a tale aumento contribuirono per ettari 984 le 33 nuove Fattorie autonome attivate dopo il 1904.

La coltivazione in cooperazione con lo Stato, che prelude all'impianto di fattorie autonome, ha continuato, nella campagna 1909 ad affermarsi con un notevole progresso specialmente nella Campania, nel Veneto, nella Calabria e nella Basilicata.

L'accresciuta provvista dei tabacchi ha naturalmente determinato un aumento nelle spese di ricevimento o custodia dei tabacchi stessi presso i magazzini di deposito, nonchè nelle spese di trasporto e principalmente dai più copiosi approvvigionamenti di materia prima, fatti alle manifatture onde provvedere al maggiore impulso dato alle lavorazioni. L'insieme di tali spese è ammontato a L. 1,038,487 e supera di

L. 193,732 quello che fece carico al bilancio dell'esercizio precedente.

La gestione dei magazzini di deposito che comprende principalmente il servizio di approvvigionamento dei generi di monopolio agli uffici di vendita, ha proceduto ovunque in modo soddisfacente.

Il relatore conclude dicendo che è doveroso per lui ricordare la necessità sempre crescente, che il Monopolio abbia a fruire di una ragionevole autonomia amministrativa e di un ordinamento contabile che gli concedano quella scioltezza che non si può disgiungere dalla funzione industriale.

— Ecco alcune notizie demografiche sul **Canada**. La popolazione totale del Canada è calcolata in 8,000,000 di persone, contro 5,371,315 dieci anni fa; però l'aumento è dovuto alla immigrazione per ben 2,000,000 d'individui. Di questi circa 750,000 giunsero dal Regno Unito (soltanto 45,000 dall'Irlanda), 700,000 dagli Stati Uniti, 121,000 dall'Austria-Ungheria e 63,817 dall'Italia. Le provincie occidentali hanno assorbito 300,000 immigranti di più delle regioni orientali e vi è stato un grande e continuo movimento di persone dalle provincie dell'Ontario e Marittime verso il *West*. Secondo l'editore della *Revue Canadienne*, fra un secolo vi saranno nell'America del Nord 40 milioni di franco-canadesi. Certo è che la popolazione francese non è ristretta alla provincia francese e il numero degli abitanti inglesi nelle città e nelle campagne di Quebec è diminuito, mentre gli elettori francesi sono potenti in non meno di 86 collegi del *Dominion*.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie al 31 luglio 1911:

Importazione		
	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 luglio 1911	Differenza sul 1910
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	52,342,792	+ 5,837,162
Generi coloniali	36,785,553	+ 4,194,291
Prodotti chimici med.	76,813,854	+ 15,412,994
Colori	19,038,680	- 1,094,420
Canapa, lino	32,378,758	+ 2,927,790
Cotone	235,810,273	+ 16,126,549
Lana, crino, peli	88,916,382	- 5,506,728
Seta	93,428,775	+ 9,349,833
Legno e paglia	92,335,552	+ 780,683
Carta e libri	24,121,887	+ 1,512,207
Pelli	74,059,314	+ 9,358,350
Minerali, metalli	293,235,708	+ 23,472,958
Veicoli	17,481,943	- 798,811
Pietre, terre e cristalli	176,837,004	+ 8,089,161
Gomma elastica	47,745,275	+ 6,757,823
Cereali, farine e paste	295,039,209	+ 91,598,757
Animali e spoglie anim.	118,538,738	+ 16,136,612
Oggetti diversi	22,978,899	- 67,955
Totale, 18 categorie	1,798,123,596	+ 203,903,956
Metalli preziosi	12,648,900	+ 2,371,300
Totale generale	1,810,772,496	+ 206,278,256

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 luglio 1911	Differenza sul 1910
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	76,883,394	- 16,974,350
Generi coloniali	6,264,275	+ 1,345,280
Prodotti chimici med.	33,747,077	+ 1,819,627
Colori	4,377,793	+ 73,521
Canapa, lino	41,799,996	+ 954,804
Cotone	103,256,979	+ 34,024,783
Lana, crino, peli	16,519,305	+ 3,807,850
Seta	239,726,010	+ 31,537,091
Legno e paglia	32,228,932	+ 1,249,207
Carta e libri	11,879,721	- 975,788
Pelli	31,946,739	+ 4,956,903
Minerali, metalli	40,055,670	+ 4,918,616
Veicoli	14,333,923	+ 3,247,863
Pietre, terre e cristalli	55,551,897	+ 8,194,915
Gomma elastica	17,087,621	+ 1,784,526
Cereali, farine e paste	151,600,760	+ 6,760,188
Animali e spoglie anim.	111,798,782	+ 3,511,471
Oggetti diversi	35,663,867	+ 1,206,341
Totale, 18 categorie	1,029,722,794	+ 20,406,376
Metalli preziosi	19,080,000	- 8,244,100
Totale generale	1,048,802,794	+ 12,162,276

LA LEGGE sullo sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani¹

Art. 41. « Col decreto di approvazione dei progetti esecutivi riguardanti le opere di terza categoria, sarà provvisoriamente determinato l'ammontare della quota di spesa a carico delle provincie, dei Comuni e del Consorzio degli interessati, nel medesimo decreto sarà pure stabilito il perimetro del Consorzio, l'eventuale sua suddivisione in zone o comprensori, sentito il parere della Commissione centrale idraulico-forestale e delle bonifiche.

« Alle provincie ed ai comuni che ne facciano domanda, al Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, potrà, sentito il Consiglio di Stato, consentire che il loro contributo sia pagato in un numero di rate annuali non maggiore di 20, e cioè in relazione alle loro condizioni finanziarie.

« In tal caso essi Enti dovranno rilasciare tante delegazioni annuali su sovrainposte ed altri cespiti diretti, quante rappresentano il contributo annuo rispettivo.

Art. 44. « Compite le opere per ciascun tronco o zona, sia dallo Stato, sia dai concessionari, ne sarà fatta consegna al Consorzio degli interessati, il quale funzionerà come Consorzio obbligatorio per la ordinaria manutenzione delle opere stesse a norma dell'articolo 8.

« Il Consorzio ha pure l'obbligo di provvedere alle riparazioni straordinarie che si rendessero necessarie previa l'approvazione del progetto da parte del Ministero dei lavori pubblici, e salvo per le relative spese il contributo dello Stato, della provincia dei comuni interessati nella stessa misura con cui furono ripartite quelle per la originaria costruzione delle opere ».

Art. 45. « Sono applicabili alle opere idrauliche di terza categoria le disposizioni degli articoli 32, 33 e 35 ».

Art. 53. « Alla provincia ed alle provincie interessate, quando d'accordo ne facciano domanda, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, potrà, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, concedere la facoltà di eseguire direttamente le opere di seconda e terza categoria, fermi restando i contributi di cui agli articoli 8 e 9.

(1) Continuazione, V. n. 1946.

Eguale concessione potrà essere data al Comune od ai comuni interessati, nonchè al Consorzio degli interessati su domanda deliberata dall'Assemblea.

« Lo Stato pagherà la sua quota parte di spesa in relazione al progresso dei lavori ed in base a certificati di nulla osta da rilasciarsi dall'Ufficio del Genio civile cui è affidata la vigilanza delle opere.

« Al costo effettivo delle opere che, comprese le spese impreviste, risulta dal progetto approvato, sarà aggiunto nei certificati del Genio civile il 12 per cento in favore del concessionario.

« Qualora i concessionari intendessero anticipare i lavori e le spese rispetto ai pagamenti dello Stato, commisurati agli stanziamenti di bilancio, avranno diritto all'interesse del 4 per cento annuo dalla data del certificato di nulla osta del Genio civile a quella dell'emissione del decreto di rimborso ».

Art. 54. « La Cassa dei depositi e prestiti, le Casse di risparmio e gli Istituti che esercitano nel Regno il credito fondiario potranno concedere mutui ai Consorzi, ai comuni ed alle provincie per provvedere alle spese per opere idrauliche contemplate dalla presente legge, purchè prestino garanzie identiche a quelle stabilite per i Consorzi di bonificazione ed irrigazione.

Art. 96. È aggiunto in fine il seguente comma:

« n) lo stabilimento di molini natanti ».

Art. 23. — Sono soppressi l'articolo 19, l'ultimo comma dell'articolo 26, gli articoli 36, 37, 40, 42, 43, 49, 50, 51, 52, 56, 75, 76 e l'ultimo comma (lettera f) dell'articolo 98 del testo unico di cui all'articolo precedente.

Art. 24. — Il Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, ha facoltà di accettare da provincie, comuni e Consorzi anticipazioni di fondi per l'esecuzione di lavori alle opere idrauliche di seconda categoria.

La restituzione sarà fatta in tante annualità quanti sono gli esercizi finanziari, nei quali è ripartita la spesa di cui sia stato autorizzato lo stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici.

Col decreto, che approva il progetto dei lavori e la convenzione, saranno impegnate le annualità, le quali potranno anche comprendere un corrispettivo a parziale compenso delle spese necessarie per la provvista e pel servizio dei capitali, non superiore, in ogni caso al 2 per cento annuo della somma effettivamente anticipata.

Art. 25. — Le chiaviche attraversanti le arginate di seconda categoria e le sommità arginali concesse ad uso strada, debbono essere mantenute da chi ne ha l'obbligo in condizioni da poter sempre funzionare regolarmente senza documento o pericolo per la difesa idraulica.

Se a tale obbligo non verrà ottemperato neppure dopo intimazione, potrà l'autorità governativa procedere a carico del contravventore all'esecuzione di ufficio anche immediatamente e senza alcun preavviso nei casi d'urgenza.

Il prefetto provvederà al rimborso delle spese per l'esecuzione d'ufficio rendendone esecutoria la nota, od il ruolo di riparto nel caso di più contravventori, e facendone riscuotere l'importo nelle forme e coi privilegi delle pubbliche imposte.

Art. 26. — Le disposizioni della presente legge relative ai Consorzi, per quanto possano trovare applicazione, sono estese alle Amministrazioni provinciali e comunali, quando si sostituiscono ai Consorzi nell'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche.

Alle provincie può essere consentito di addossarsi in tutto od in parte l'onere dei contributi posti a carico dei comuni e dei proprietari e possessori interessati per l'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche.

Uguale facoltà può concedersi ai Comuni per contributi posti a carico dei proprietari e possessori interessati.

Art. 27. — Per le opere idrauliche di terza categoria le quali alla data della entrata in vigore della presente legge fossero già state classificate per decreto reale, secondo le norme del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, sarà in facoltà degli Enti, che devono intraprendere o hanno intrapreso i lavori di optare tra le disposizioni del testo unico e quelle nuove.

In quest'ultimo caso saranno liquidati i lavori compiuti fino ad un anno dalla entrata in vigore della presente legge, e la relativa spesa sarà ripartita a norma dell'articolo 45 del suindicato testo unico 25 luglio 1904.

L'esecuzione sarà poi proseguita nei modi stabiliti

dalla presente legge, separatamente per quanto concerne le opere in piano e quelle nei bacini montani.

Art. 28. — I molini natanti, esistenti in pubblici corsi di acqua alla data della promulgazione della presente legge, saranno gradatamente rimossi per disposizione ministeriale.

Ove siavi luogo a pagamento di indennità, questa, in mancanza di bonario accordo, sarà determinata con le norme della legge 2 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Art. 29. — Con decreti reali, udito il Consiglio di Stato, sarà provveduto a coordinare in testo unico le disposizioni di questo titolo III, con quelle della legge anteriore relativa alle opere idrauliche (testo unico del 25 luglio 1904, n. 523) e che non sieno state abrogate, e a formare un testo a parte delle disposizioni dei titoli I e II, nonchè di quelle dei titoli VI e VII.

TITOLO IV.

Modificazioni alla legge sulle bonificazioni.

Art. 30. — I progetti tecnici di cui all'articolo 7 della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi (testo unico approvato con regio decreto 22 marzo 1900, n. 195) oltre quanto è descritto in detto articolo alle lettere a, b, e c, potranno comprendere l'allacciamento delle acque alte, quando ne sia il caso studiato in modo da permettere con opere complementari, di utilizzare i canali superiori per la futura irrigazione dei terreni bonificati.

Art. 31. — Negli anzidetti progetti tecnici potrà anche essere tenuto conto delle opere necessarie per la provvista dell'acqua potabile.

Però la spesa necessaria per la loro esecuzione non sarà compresa nel preventivo di spesa per l'esecuzione della bonifica.

I Comuni, nei quali sta territorialmente compresa la bonifica per provvedere d'acqua potabile il territorio bonificato potranno ottenere dalla Cassa depositi e prestiti; con le norme stabilite dal testo unico 5 settembre 1907 n. 571, mutui all'interesse del 2 per cento.

Lo Stato con stanziamenti in uno speciale capitolo del bilancio del Ministero dell'Interno, corrisponderà alla Cassa, a quote annue costanti la differenza tra l'interesse posto a carico dei comuni e quello normale stabilito per i prestiti.

Il concorso dello Stato nel pagamento dell'interesse dei mutui verrà concesso con decreto del Ministero dell'Interno previo parere del Consiglio provinciale sanitario attestante che la provvista di acqua potabile deve considerarsi come accessorio completamente della bonifica nel riguardo dell'igiene.

I comuni potranno essere facoltizzati ad imporre sopra i terreni che sono compresi nel perimetro della bonificazione, una tassa speciale per concorrere alla estinzione del mutuo e duratura per il numero di anni stabilito nel piano di ammortamento del mutuo stesso non superiore ad una lira per ettaro. Questa facoltà si intende estesa a qualsiasi mutuo colla Cassa depositi e prestiti oltre quello di cui al terzo comma di questo articolo, che possa essere contratto dai comuni nei quali sta territorialmente compresa, in tutto o in parte, la bonifica quando il mutuo stesso sia fatto per provvedere di acqua potabile il territorio bonificato.

La facoltà e la misura di questo contributo speciale verranno stabilite nel decreto ministeriale di concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi del mutuo. La riscossione del detto contributo che diverrà obbligatorio dalla data di decorrenza dell'estinzione del mutuo, verrà fatta dal Comune con la forma ed i privilegi dell'imposta fondiaria e figurerà in un capitolo a sè fra le entrate del Comune.

Saranno determinate pel regolamento le norme per l'applicazione delle presenti disposizioni:

Art. 32. — I Consorzi già costituiti o che si costituiscono per la esecuzione o per la manutenzione di opere di bonifica nel territorio di uno e più Comuni potranno sostituirsi ai Comuni stessi per la provvista d'acqua potabile nel territorio consorzio, e saranno in questo caso applicate a loro favore le disposizioni del precedente articolo.

Art. 33. — Per ciascuna bonificazione da eseguirsi a cura dello Stato o col concorso di esso si dovrà coordinatamente al progetto tecnico compilare un progetto economico; il quale, oltre l'elenco degli interessati ed

il riparto dei contributi, dovrà comprendere per ogni proprietà interessata, la determinazione del valore iniziale e reale delle terre da bonificare, nonché la valutazione sommaria dei lavori necessari per la loro bonifica agraria.

Il progetto economico verrà pubblicato per quindici giorni all'albo di ogni Comune del territorio interessato. Sui ricorsi che verranno prodotti entro tale termine, o nei successivi giorni quindici in ordine alla predetta determinazione del valore iniziale e reale delle terre da bonificare, sarà definitivamente provveduto in base al lodo di un Collegio arbitrale costituito come all'art. 15 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195.

Art. 34. — L'aggiunta del 12 per cento, di cui nell'art. 10 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, per le spese di studi e compilazione di progetti, di amministrazione e di personale per direzione e sorveglianza, nonché per gli eventuali lavori imprevisi o dipendenti da forza maggiore, può essere aumentata fino al 20 per cento.

Art. 35. — Sono abolite le Commissioni, di cui all'art. 13 del testo unico richiamato dall'articolo precedente, e la Commissione tecnica centrale per le bonificazioni istituita a norma dell'art. 7 del regolamento 8 maggio 1908, n. 3698.

Art. 36. — Il terzo arbitro di cui all'art. 15, secondo comma, del testo unico richiamato nell'art. 30 precedente, sarà nominato dal presidente della Corte d'appello territoriale fra i consiglieri della Corte o giudici di Tribunali compresi nella sua giurisdizione, e presiederà il Collegio.

Il termine per la nomina dell'arbitro o degli arbitri di cui al terzo comma dell'art. 15 suddetto sarà fissato dallo stesso primo presidente della Corte d'appello.

Per la determinazione delle indennità da corrispondere per occupazione temporanea di terreni montani, ove si debbono compiere lavori di rimboschimento e insaldamento, anche se connessi con opere di bonifica, rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della presente legge.

Art. 37. — Le bonificazioni di seconda categoria, oltrechè dai Consorzi degli interessati, volontari ed obbligatori possono eseguirsi e mantenersi dalle provincie, dai comuni, nonché da semplici privati.

Art. 38. — Il contributo dello Stato nelle spese per le bonificazioni di seconda categoria, nei casi previsti dall'art. 25 del testo unico di cui agli articoli precedenti, può essere aumentato sino a tre decimi, diminuendo proporzionalmente il contributo dei proprietari direttamente o indirettamente interessati.

Per l'esame e l'approvazione dei progetti di tali bonificazioni si osserveranno le disposizioni vigenti per i lavori che esegue direttamente lo Stato.

Art. 39. — Nei consorzi di bonifica già regolarmente costituiti a senso di legge, od anche per effetto di antiche disposizioni, la maggioranza per le deliberazioni dell'assemblea generale degli interessati, relative all'applicazione della legge testo unico 22 marzo 1900, n. 195, sarà determinata in ragione dell'ammontare dei contributi per la bonificazione, imposti sui detti terreni dalla classifica in vigore, qualunque siano le disposizioni in contrario dei relativi statuti o regolamenti, con le limitazioni però da introdursi nel regolamento per l'esecuzione del presente titolo.

Art. 40. — Qualora non possa venirsi ad un accordo nella misura delle indennità per occupazioni temporanee, anche per colmate, o del prezzo di espropriazione, si procederà a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, in quanto non sia modificata dalle disposizioni della presente legge e del testo unico approvato con regio decreto 22 marzo 1900, n. 195.

L'esecutore potrà in seguito a decreto prefettizio, prendere possesso temporaneo delle terre da bonificare per colmata, dopo depositato il prezzo da esso offerto per il primo anno di occupazione.

E' abrogato l'art. 35 del testo unico, di cui nel primo comma del presente articolo.

Art. 41. — La indennità di espropriazione per fondi redditizi è valutata in base alla media del reddito netto effettivo del quinquennio antecedente alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione capitalizzato al cento per cinque.

Qualora, per le eccezionali condizioni del fondo tale capitalizzazione apparisse eccessiva o insufficiente potrà essere fatta ad un tasso più elevato, mai supe-

riore al cento per sei, o ad un tasso meno elevato, mai inferiore al cento per quattro.

Quando per la natura o per speciali condizioni dei fondi il loro valore venale nel comune commercio non si desume o non possa desumersi dal reddito la indennità è determinata a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Comunque sia valutata la indennità, nella sua determinazione non si tiene conto dei valori potenziali o latenti del fondo, quali la esistenza di cave, miniere, torbiere non esercitate, il prevedibile miglioramento delle comunicazioni, la possibile trasformazione di cultura o di destinazione dell'intero fondo o di parte di esso e simili nè si computa alcun compenso pei valori predetti che siano stati posti in atto, o riattivati, o comunque sorti nei dodici mesi antecedenti alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, salva sempre l'applicazione dell'art. 42 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 42. — Quando le opere sono eseguite direttamente dallo Stato o da Provincie o da Comuni, spettano ad essi i diritti e le facoltà che il testo unico 22 marzo 1900, n. 195, attribuisce ai Consorzi speciali.

L'art. 28 del citato testo unico è applicabile anche ai Consorzi speciali di esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria.

Art. 43. — Altra bonificazione idraulica di un dato territorio deve sempre susseguire quella agricola a carico dei proprietari dei terreni bonificati, da iniziarsi e compiersi nei termini che saranno stabiliti dopo il collaudo delle opere, con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 44. — Il Governo potrà con decreto reale, sentiti la Commissione superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato determinare quali disposizioni del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, delle leggi pel bonificamento dell'Agro romano e della legge 17 luglio 1910, n. 491, debbano, coi necessari coordinamenti applicarsi ai terreni bonificati con opere di prima categoria, o con opere della seconda, che abbiano goduto del concorso governativo, sempre quando non venga ottemperato dai proprietari all'obbligo di cui al precedente articolo.

E' pure autorizzato il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, a coordinare con decreto reale in testo unico le disposizioni del presente titolo IV con quelle non abrogate della legge testo unico del 22 marzo 1900, n. 195.

TITOLO V.

Modificazioni alle leggi sul Genio civile e sul Magistrato alle acque.

Art. 45. — Al comma secondo dell'art. 6 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo Reale del Genio civile, approvato con regio decreto 3 settembre 1906, n. 522, è sostituito il seguente:

« Sono aggregati al Consiglio Superiore due ispettori superiori del regio Corpo dello miniere e tre ispettori superiori forestali, tra i quali quello addetto al Magistrato alle acque ».

E' abrogato il comma 3 dell'art. 3 della legge 19 luglio 1907, n. 549, a favore della Calabria.

Al primo comma dell'art. 34 dello stesso testo unico è sostituito il seguente:

« I posti di ingegnere allievo sono conferiti in seguito a regolare concorso ai giovani che hanno ottenuto il diploma d'ingegnere nelle scuole di applicazione e negli Istituti tecnici superiori o politecnici o scuole superiori politecniche e che non hanno superato il trentesimo anno di età ».

All'art. 42 dello stesso testo unico, è sostituito il seguente:

« Per i provvedimenti relativi al personale del Genio civile, secondo le disposizioni dei regolamenti, è chiesto il voto consultivo di un Comitato presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato e composto del presidente e dei presidenti di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del presidente del Magistrato alle acque per le Provincie venete e di Mantova, dei direttori generali al Ministero dei lavori pubblici del funzionario incaricato della direzione dei servizi del Segretario generale del detto Ministero, di quattro ispettori superiori del Genio civile preposti a compartimenti.

« Questi ultimi rimangono in carica due anni, e sono sostituiti due per ogni anno.

« Il Presidente del Magistrato alle acque è, in caso di assenza o di impedimento, sostituito da uno degli ispettori superiori del Genio civile addetti al Magistrato, all'uopo designato, su proposta del Presidente e per un biennio, dal Ministro dei lavori pubblici.

« Un impiegato designato dal Ministro, esercita le funzioni di segretario ».

Art. 46. — Le disposizioni contenute negli artt. 2, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 16 e 19 della legge 5 maggio 1907, n. 257, che sostituisce il Magistrato alle acque per le Province venete e di Mantova; sono modificate come segue:

Art. 2. — Al comma 3, è sostituito il seguente:

« In casi d'urgenza spetterà al Magistrato, d'accordo col capo dell'ufficio per le opere idrauliche del Po, il servizio di difesa degli argini del Po compresi nel compartimento ».

Art. 3. — Il comma primo è sostituito dal seguente:

« Il capo del compartimento, presidente del Magistrato alle acque, è nominato fra i funzionari dello Stato con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri; ha lo stipendio, le competenze e le indennità di presidente di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Durante tale incarico egli cessa temporaneamente dal servizio nell'Amministrazione cui appartiene, e può essere surrogato nel ruolo, ma conserva il proprio grado e titolo per ogni effetto, salvo per quanto riguarda lo stipendio. Cessando l'incarico riprende senz'altro servizio nell'Amministrazione cui appartiene occupando nel ruolo di questa il posto che gli spetta per la conservata anzianità. L'ultimo nominato nel ruolo medesimo rimane in soprannumero ».

Al comma secondo è sostituito il seguente:

« Il presidente della Magistratura alle acque rappresenta il Ministro dei lavori pubblici dal quale dipende direttamente ed è di fronte a lui responsabile di quanto si attiene ai servizi ed alle attribuzioni assegnategli dalla legge. Nei riguardi del regime forestale il presidente stesso rappresenta il Ministro di agricoltura, industria e commercio e da lui dipende direttamente ».

Art. 4. — Al secondo comma è aggiunto quanto segue:

« In caso di necessità, uno dei posti di ispettore superiore del Genio civile, membri del Comitato tecnico, può essere coperto da un ingegnere capo di prima classe del Genio civile, sentito il parere del Comitato del personale del Genio civile.

« A questo ingegnere capo spettano le competenze e le indennità concesse agli aggregati alle Sezioni del Consiglio superiore dell'art. 22 della legge sul Genio civile (testo unico 3 settembre 1906, n. 522).

« E' pure concessa l'indennità di cui all'art. 24 del testo unico sovraccitato agli ufficiali del Genio civile addetti alla Sezione dell'Ufficio tecnico di revisione con sede in Venezia ».

Al terzo comma è sostituito il seguente:

« In assenza del Presidente, il Comitato tecnico del Magistrato, è presieduto dall'ispettore superiore del Genio Civile che annualmente viene designato dal Ministro, su proposta del presidente della Magistratura ».

Art. 5. — « Il Comitato tecnico del Magistrato ha, nei limiti del proprio compartimento, le funzioni della Sezione seconda (idraulica) del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, secondo le leggi ed i regolamenti vigenti per questo.

« Le funzioni ed attribuzioni che per legge o regolamento spettano agli ispettori superiori di compartimento del Genio civile, sono deferite, per quanto concerne la giurisdizione del Magistrato, ad uno o più fra gli ispettori superiori addetti al Comitato tecnico di cui sopra, all'uopo delegati, di biennio in biennio dal presidente della Magistratura.

« E' in facoltà del presidente del Magistrato di sentire il Comitato anche sugli affari sui quali abbiano dato parere gli ispettori come sopra delegati ».

Art. 6. — « Una commissione costituita da tanti delegati quante sono le provincie in tutto o in parte comprese nel compartimento del Magistrato alle acque eletti per un quinquennio ciascuna dal rispettivo Consiglio provinciale e nel seno di questo, sarà sentita dal presidente del Magistrato quando si tratti dell'esecuzione d'importanti opere nuove e d'importanti conflitti tra Provincie, Comuni e Consorzi.

« Essa sarà presieduta dal presidente del Magi-

strato, che potrà chiederne il parere ogni qualvolta lo creda utile anche all'infuori dei casi previsti nel precedente comma ».

Art. 7. — Al secondo comma è sostituito il seguente:

« In apposito capitolo del bilancio del Ministro dei lavori pubblici è stanziata annualmente la somma necessaria per lo stipendio del presidente della magistratura alle acque come al precedente articolo ».

Art. 8. — E' soppresso il penultimo comma e all'ultimo comma è sostituito il seguente:

Gli ispettori superiori del Genio civile e l'ispettore forestale risiedono di regola presso il Magistrato alle acque in Venezia e intervengono alle adunanze del Consiglio superiore dei lavori pubblici quando vi siano espressamente invitati dal presidente del Consiglio stesso d'accordo col presidente della Magistratura.

Art. 9. — « Il personale di custodia delle opere idrauliche e delle bonifiche è nominato dal Ministro dei lavori pubblici secondo le disposizioni vigenti, ma in base a concorsi speciali banditi per coprire i posti vacanti nel compartimento del Magistrato.

« I guardiani e custodi sono destinati e trasferiti, nell'ambito del compartimento dal presidente del Magistrato ».

Art. 13. — Al primo comma è sostituito quanto segue:

« Il Magistrato alle acque, a mezzo di uno speciale ufficio idrografico, al cui ordinamento e personale stabile sarà provveduto con le norme stabilite dal regolamento, provvede alla raccolta ed al coordinamento delle osservazioni idrografiche e meteorologiche concernenti i fiumi e loro bacini montani del compartimento e l'estuario veneto.

Art. 13 bis. — Nel compartimento del Magistrato alle acque, le attribuzioni delle sezioni della Commissione centrale di cui all'articolo 20, titolo II della presente legge, sono deferite ad un'apposita sezione o Commissione speciale per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche del compartimento presieduta da un ispettore superiore del Genio civile addetto al Magistrato e da nominarsi secondo le norme da stabilirsi nel regolamento della legge 5 maggio 1907, n. 122, ferma restando la disposizione del comma 1 dell'art. 13 della legge sul Magistrato alle acque.

La detta sezione del Magistrato interverrà alle adunanze della Commissione centrale per il coordinamento dei lavori di massima delle varie sezioni, quando vi sia espressamente invitata dal presidente della Commissione centrale d'accordo col presidente della Magistratura.

Art. 14. — Nella lettera a) sono soppresse le attribuzioni riferite agli articoli 14, comma 5 e 40 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e sono mantenute le attribuzioni assegnate al Magistrato dell'articolo 7 del nuovo testo unico delle leggi sulle opere idrauliche, per quanto concerne la classificazione delle opere di terza categoria, sentita la Commissione di cui all'art. 13 bis precedente, ferma restando la classificazione per decreto reale, e l'attribuzione di cui alla successiva lettera c) per i progetti di opere idrauliche di terza categoria.

Spetta inoltre al Magistrato l'attribuzione assegnata al Ministro dei lavori pubblici dall'articolo 31 comma 1 del nuovo testo unico suddetto per la determinazione del consorzio e per l'eventuale sua suddivisione in zone e comprensori, sentito il parere della Commissione di cui all'art. 14 bis precedente, fermo restando il decreto ministeriale di approvazione.

L'attribuzione per la dichiarazione di obbligatorietà delle spese per opere di quarta categoria s'intende riferita all'art. 9 comma tre, di detto testo unico modificato dalla presente legge, ed è estesa alla dichiarazione di obbligatorietà delle spese per opere idrauliche di quinta categoria, come all'art. 10, ultimo comma, dello stesso testo unico parimente modificato.

Alla lettera c) è sostituito quanto segue:

« c) l'approvazione in linea tecnica dei progetti che abbiano avuto il voto favorevole dell'ispettore superiore delegato o del Comitato tecnico a senso dell'articolo 5.

Alla lettera d) è sostituito quanto segue:

« d) le attribuzioni assegnate ai Prefetti dalla legge sulle opere idrauliche, testo unico 26 luglio 1904, n. 523, negli articoli 2, 57 a 59, 77, 79 a 97, 99 a 101, che riguardano il regime delle acque, la polizia delle acque pubbliche, le darsene, gli approdi, la fluitazione, ferme per tutta la cura della esecuzione e la vigilanza

nelle autorità provinciali e locali e dell'art. 25 della legge sui porti, spiagge e fari, testo unico 2 aprile 1885 n. 3095.

Alla lettera i) è sostituito quanto segue:

« i) la facoltà di disporre, in base ad un piano di riparto dei fondi, proposto dal Magistrato ed approvato preventivamente dal Ministro dei lavori pubblici per ogni esercizio, l'esecuzione dei lavori, delle provviste e dei servizi concernenti opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria, opere marittime di prima e seconda categoria, opere di bonificazione di prima categoria, fino a lire 100,000 per mezzo di asta pubblica e fino a lire 50,000 a partiti privati e ad economia, nei casi nei quali il Ministro dei lavori pubblici vi è autorizzato dalla legge, nonchè la gestione tecnica, economica ed amministrativa di tutti i lavori ».

E' aggiunta la lettera o) seguente:

« o) Il Governo farà le concessioni per la navigazione con piroscafi nei corsi d'acqua del compartimento, delle quali all'articolo 79 del testo unico delle leggi per le opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, sentito il Magistrato alle acque.

Ai due ultimi comma sono sostituiti i seguenti:

« Nulla è innovato alle norme amministrative vigenti in materia di concessioni per derivazioni di acque pubbliche e per occupazioni di spiagge marittime.

« Il Magistrato delle acque dovrà però essere inteso nell'un caso e nell'altro, prima che le domande relative sieno ammesse all'istruttoria nonchè sui risultati delle istruttorie medesime.

« La polizia idraulica nei riguardi delle concessioni di derivazione di acque pubbliche già esistenti, o che verranno fatte, spetterà al Magistrato ».

Art. 16. — « Contro i provvedimenti definitivi attribuiti dalle vigenti leggi e dalle altre autorità, e per la presente legge deferite invece al Presidente della Magistratura alle acque, è ammesso il ricorso alla IV e V Sezione del Consiglio di Stato, secondo le rispettive competenze, ed in via straordinaria al Re ».

Art. 17. — « E' riservata al presidente della Magistratura alle acque, udito il Comitato tecnico di Magistratura la facoltà di disporre in caso di urgenza, l'esecuzione di opere relative al compartimento da esso amministrato, quando il loro importo non ecceda la somma di lire 200,000 e i fondi necessari siano stanziati in bilancio informandone immediatamente il Ministro ».

Art. 18. — « Le disposizioni degli articoli 9, 14, 15 e 16 (secondo e terzo comma) del testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato e quello degli articoli 43, 44, 45 e 46 (primo comma), 47 e 71 (comma secondo) del relativo regolamento non si applicano, allorchè si sia pronunciato favorevolmente, a maggioranza assoluta, il Comitato tecnico del Magistrato, e quando i progetti di contratto da approvare, i contratti in corso da rescindere o quelli per la cui esenzione non si applicherebbero le penali, non siano di importo superiore a lire 200,000 o quando le variazioni od aggiunte da apportare a contratti in corso non ne facciano crescere l'importo oltre detta somma ».

Art. 19. — Al primo comma è sostituito il seguente:

« Nelal parte ordinaria e straordinaria del bilancio dei lavori pubblici sono istituiti appositi titoli e capitoli di spesa per le opere e per i servizi contemplati dalla presente legge di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

Al terzo comma è sostituito il seguente:

« Alle spese occorrenti per i servizi del Magistrato alle acque sarà provveduto con mandati a disposizione e di anticipazione emessi dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, a favore del Presidente o di chi ne fa le veci ».

Art. 47. — La tabella A, allegata alla legge 5 maggio 1907 n. 257, è sostituita dalla seguente:

Tabella A.

Personale del Regio Magistrato alle acque.

I. — Il Presidente del Magistrato alle acque.

II. — Personale del Genio Civile:

- 4 ispettori superiori;
- 12 ingegneri capi;
- 45 ingegneri di classe;
- 10 ingegneri allievi;

- 70 aiutanti principali ed aiutanti;
- 30 archivisti ed ufficiali d'ordine;
- 24 inservienti.

III. — Personale dell'Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici;

- 7 funzionari del personale d'amministrazione;
- 4 funzionari del personale di ragioneria;
- 2 funzionari del personale d'ordine.

IV. — Personale dell'ufficio idrografico:

- Un direttore;
- 2 aiutanti specialisti e 2 disegnatori calcolatori.

Art. 48. — Con decreti reali, udito il Consiglio di Stato sarà provveduto a coordinare il testo unico le disposizioni del presente titolo, rispettivamente con quello delle leggi testo unico 3 settembre 1906, n. 522 e 5 maggio 1907, n. 257, che non sieno abrogate.

La produzione del rame

Fra i metalli, il rame ed il piombo sono quelli che industrialmente più interessano per le loro molteplici trasformazioni, ed è quindi utile lo studio delle statistiche sulla produzione e consumo di questi due metalli.

Una delle statistiche più esatte al riguardo è quella compilata dalla Società Metallurgica di Francoforte.

Ecco, riassunti in quadro, i dati che si riferiscono al decennio 1901-1910, sulla produzione, sul consumo e sul prezzo del rame.

	1901	1902	1903	1904	1905
Produzione rame grezzo in tonn.	534,800	553,300	591,300	647,900	693,900
Consumo	494,200	532,500	596,700	662,500	727,400
Prezzo medio a Londra in st.	66.19.8	52.11.5	58.3.2	59.0.6	69.12.0
Valore produz. in migliaia di marc. (L. 125)	720,000	585,000	691,000	769,000	971,000
Produzione rame grezzo in tonn.	712,900	703,000	744,700	846,700	872,600
Consumo	722,600	658,800	703,600	783,900	894,900
Prezzo medio a Londra in st.	87.8.6	87.1.8	60.0.6	58.17.3	57.3.2
Valore produz. in migliaia di marc. (L. 25)	1,271,000	1,280,000	912,000	1,002,000	1,008,000

Da questo quadro si rileva che la produzione del rame è sempre in aumento e che nel decennio, solo nel 1907 vi è un regresso dovuto al rialzo dei corsi.

L'aumento della produzione del rame, si spiega sia per la scoperta di numerose miniere che per l'impiego assai largo che se ne fa nell'industria moderna impiego che ha portato continuamente all'aumento del consumo.

Fra i molti paesi che hanno miniere di rame, in attività, il primo posto spetta agli Stati Uniti, che danno più della metà della produzione annua complessiva di tutti i paesi.

Nel 1910, su una produzione di 877,600 tonnellate, 527,400 tonnellate appartengono alla produzione degli Stati Uniti, che presenta sempre un progressivo aumento annuale.

Nel 1909 era stata di 526,000 tonn., mentre nel 1908 risultò di 447,700 tonn.

E l'aumento risalta ancor meglio se si considera che nel 1901 non era che di 312,700 tonn.

Dopo gli Stati Uniti, fra i paesi produttori del rame, viene l'America centrale e del Sud con circa 80,000 tonn. nel 1910, contro 76,400 tonn. nel 1909 e 38,200 tonn. del 1901.

Segne poi la Gran Bretagna con 71,000 tonn. nel 1910 contro 66,400 nel 1909.

Il Giappone occupa pure un buon posto con una produzione di circa 50,000 tonn. nel 1910, in rapporto al 1901 che segnava solo 27,300 tonn.

In progresso è anche la produzione dell'Australia che da tonn. 22,000 nel 1901, è passata a tonn. 31,100 nel 1909 e tonn. 37,300 nel 1910; la Russia da tonnellate 8,100 nel 1901 a 13,500 nel 1909 e 37,300 nel 1910; l'America inglese del Nord da tonn. 400 nel 1901 e 4,000 la Francia con circa 7,800 tonn. annue in media.

E' da notare che la produzione dell'Africa mostra un notevolissimo aumento; in questi ultimi anni la produzione del 1900 fu di tonn. 6,800, e tale si mantenne quasi in seguito sino al 1909, mentre nel 1910 la vediamo salita a 15,400, con un salto importantissimo non trascurabile, perchè è indice della ricchezza delle miniere ramifere dell'Africa.

E dalla produzione passando al consumo, è da notare che esso è risultato, durante l'anno 1910, in sensibile aumento in Europa.

L'aumento complessivo del consumo è stato di 82,000 tonn. e del 18 per cento in rapporto al 1909, essendosi avuto nel 1909 un consumo di 451,600 tonn. nel 1910 di 533,400.

In Germania il consumo si è elevato da tonn. 179,400 nel 1909 a 199,800 nel 1910 (tenuto conto delle variazioni degli *stocks* di Amburgo); in Inghilterra da tonn. 108,300 a 146,000 (tenuto conto degli *stocks*) in Austria Ungheria da 31,100 a 33,500 in Russia da 21,600 a 28,600; in Italia da 17,000 a 23,200.

Negli Stati Uniti se non si tiene conto degli *stocks* il consumo è stato quasi stazionario, da 325,600 tonn. nel 1909 a 229,700 nel 1910.

Questa differenza nell'andamento fra i paesi europei grandi consumatori di rame, e gli Stati Uniti, si spiega con la situazione generale dell'industria presso gli uni e gli altri.

Per poter poi avere una nozione esatta del movimento dei prezzi del rame, basta considerare le seguenti cifre, che segnano il prezzo medio annuo dal 1880 al 1910, valutato in lire sterline per tonnellata di 1,016 chilogrammi.

1880 — 62.14.7	1896 — 46.18.1
1881 — 61.16.9	1897 — 49.2.7
1882 — 66.10.5	1898 — 53.16.7
1883 — 62.17.11	1899 — 73.13.9
1884 — 33.17.6	1900 — 73.12.6
1885 — 43.11	1901 — 66.19.8
1886 — 40.1.8	1902 — 52.11.5
1887 — 46.0.5	1903 — 58.3.2
1888 — 81.11.3	1904 — 50.0.5
1889 — 49.14.8	1905 — 69.12
1890 — 51.5.3	1906 — 87.5.6
1891 — 51.9.4	1907 — 87.1.8
1892 — 45.13.2	1908 — 60.0.6
1893 — 43.15.6	1909 — 58.17.3
1894 — 40.7.4	1910 — 57.3.2
1895 — 42.19.7	

Durante trentun'anno, il corso medio annuo del rame è stato quindici volte al disotto del corso medio del 1910 e tre volte si è tenuto fra questi corsi di lire sterline 57.3.2 e 60

Il corso medio del 1910 non è quindi un corso eccezionale, sebbene faccia parte di un gruppo di corsi (al di sotto di 60 lire sterline) che si riscontra diciannove volte nel periodo trentennale.

I corsi medi di 60 lire sterline ed al disotto non si riferiscono che a dodici anni di questo ultimo periodo trentennale.

I corsi potrebbero, per effetto della speculazione, elevarsi, ma sarà ben difficile che possano mantenersi una tale posizione, perchè, per quanto la domanda del rame possa sempre divenire più estesa, la produzione sarà tale, data la ricchezza dei giacimenti ramiferi che si contano nei vari paesi, che si potrà con facilità soddisfare a tutte le richieste.

E a dimostrare che la produzione è più che sufficiente pel consumo, basta tener presente gli *stocks* di rame esistenti.

Negli Stati Uniti, nel 1906 non si avevano *stocks*, ma nel 1907 si anno *stocks* di 43,500 tonn. che passano a tonn. 64,300 nel 1909 e 55,300 nel 1910.

Nella Gran Bretagna parimenti gli *stocks* che nel 1906 segnavano tonn. 7,817, sono saliti a 11,223 nel 1907, a 41,615 nel 1908, a 97,204 nel 1909, e a 67,988 nel 1910.

Ed in Francia gli *stocks* da tonn. 1,656 nel 1907 si sono elevati a 2,345 nel 1907, a 5,350 nel 1908, a 6,400 nel 1909 ed a 6,177 nel 1910.

Gli *stocks* non rappresentano che una super-produzione, ovvero la differenza tra la produzione ed il consumo; ora, considerando l'aumento continuo della produzione perchè il consumo abbia un maggiore sviluppo, sarà necessario mantenere piuttosto bassi i prezzi del rame.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio e Industria di Verona. — Nell'adunanza 29 maggio 1911 (Presidenza rag. A. Cuzzi, Presidente), dopo le comunicazioni, il Presidente, dice che da quando fu annunciato dal Governo il monopolio delle assicurazioni sulla vita, affine di trarne i mezzi per darne una modesta pensione agli operai, non trascorse giorno senza che venissero diffuse notizie intorno alla progettata statizzazione, della quale anticipatamente, copiosamente via via si precisavano i più minuti particolari, non importa se spesso anche contraddittori fra loro; e si giunse perfino a pubblicare un disegno di legge che fu subito smentito.

Avremmo desiderato di conoscere in tutte le sue parti il progetto prima di dare un giudizio sulla bontà o meno dell'annunciato monopolio, poichè in materia di statizzazione o di municipalizzazione si deve giudicare caso per caso, escludendo ogni concezione aprioristica.

Tuttavia la vostra Presidenza ha seguito e segue attentamente quanto è pro e contro la grande questione si è venuto pubblicando nelle colonne di vari periodici da spiccate personalità della scienza e della politica. Però ancor prima di accingersi a questo studio con animo spassionato, le si affacciò un dubbio, diremo così pregiudiziale, e cioè, che il Governo, nonostante il suo buon volere si trovi al momento di eseguire nella impossibilità di adottare certi metodi non tanto appariscenti e di indole pratica, senza incontrare guai. E poi, o il Governo ammetterà ai benefici della nuova istituzione tutti indistintamente i lavoratori non esclusi quelli che per le loro condizioni organiche fisiologiche non sono soggetti opportuni a un contratto assicurativo e allora non sappiamo che resterà dello sperato vantaggio, o saranno esclusi e allora addio intento umanitario della legge. E questo nel caso che lo Stato non obblighi all'assicurazione; che se la imponesse gli inconvenienti si aggraverebbero maggiormente.

Riguardo poi alle Società estere, potrà lo Stato, escluderle, ed escludendole, potrà impedire che il capitale assicurante esuli a vantaggio altrui e a scapito nostro? Certo non si saprebbe concludere senza esprimere il dubbio che possa essere pericolosa e quindi non prudente una innovazione che viene a ferire una industria privata che proprio ora accenna a spiegare una floridezza dovuta a lunghezza e assiduità di studii, di fatiche e di sforzi, ingenerando molti disinganni e molti malumori o perturbando un complesso di rapporti contrattuali e giuridici.

La vostra Presidenza fino dai primi di maggio ha interessato l'Unione delle Camere di Commercio a trattare l'importante argomento nella prossima assemblea.

Ora se il Consiglio acconsente, la Presidenza invierà apposita relazione alla detta Unione, relazione che uniformerà fin dove sia possibile, ai criteri esposti dalla Federazione degli assicuratori e dalla Società fra commercianti e industriali di Verona, la quale recentemente ebbe ad approvare un ordine del giorno contro il pericolo di una politica finanziaria a base di monopolio delle industrie.

Il Consiglio ad unanimità acconsente nei criteri esposti dal Presidente.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato 19 agosto 1911	Lunedì 21 agosto 1911	Martedì 22 agosto 1911	Mercoledì 23 agosto 1911	Giovedì 24 agosto 1911	Venerdì 25 agosto 1911
Rendita ital. 8 3/4 0/10	108.01	104.01	108.02	102.98	102.97	102.97
» » 8 1/2 0/10	102.97	102.90	102.95	102.90	102.50	102.92
» » 8 0/10	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—
Rendita ital. 8 3/4 0/10						
» a Parigi						
» a Londra	101.—	101.—	101.—	101.—	101.—	101.—
» a Berlino	—	—	—	—	—	103.10
Rendita francese						
» ammortizzabile						
» » 8 0/10	94.47	94.50	94.55	94.87	94.50	94.52
Consolidato inglese 2 3/4	78.18	78.25	78.40	78.08	78.18	78.18
» prussiano 3 0/10	93.25	93.25	93.20	93.70	93.80	93.80
Rendita austriac. in oro	116 —	116 —	116.25	116.25	116.10	116.10
» » in arg.	92.10	92.10	92.10	92.10	92.05	92.05
» » in carta	92.10	92.10	92.10	92.10	92.05	92.05
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi	34.05	—	34.20	34.25	34.—	34.22
» a Lond a	92.50	92.50	92.50	92.—	92.—	92.—
Rendita turca a Parigi	93.82	93.40	93.52	93.50	93.70	93.62
» » a Londra	98 —	98.—	98.—	98.—	93.20	93.20
Rend. russa nuova a Par	104.15	104.70	104.68	104.46	104.30	104.50
» portoghese 3 0/10						
» a Parigi	—	56.65	66.50	66.70	66.50	66.60

VALORI BANCARI

	20 agosto 1911	27 agosto 1911
Banca d'Italia	1450.50	1449.50
Banca Commerciale	850.—	850.—
Credito Italiano	561.50	561.—
Banco di Roma	105.50	105.75
Istituto di Credito fondiario	586.—	515.—
Banca Generale	10.—	10.—
Credito Immobiliare	281.—	279.50
Bancaria Italiana	102.50	102.50

CARTELLE FONDIARIE

	20 agosto 1911	27 agosto 1911.
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	515.—
» »	4 0/10	505.—
» »	3 1/2 0/10	484.50
Banca Nazionale	4 0/10	502.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10	517.—
» »	4 0/10	508.—
Monte Paschi di Siena	3 1/2 0/10	497.50
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	4 1/2 0/10	—
» »	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	503.25

VALORI FERROVIARI

	20 agosto 1911	27 agosto 1911
Meridionali	628.50	623.50
Mediterranee	411.50	469.—
Sicule	664.—	661.—
Secondarie Sarde	303.—	305.50
Meridionali	359.50	359.50
Mediterranee	503.50	504.—
Sicule (oro)	509.—	509.—
Sarde C.	361.—	361.—
Ferrovie nuove	362.50	362.50
Vittorio Emanuele	384.—	388.—
Tirrene	514.50	514.50
Lombarde	—	—
Marmif. Carrara	265.—	265.—

OBBL. GAZIONI AZIONI

	20 agosto 1911	27 agosto 1911
PRESTITI MUNICIPALI		
Prestito di Milano	4 0/10 102.90	102.85
» Firenze	3 0/10 70.—	70.—
» Napoli	5 0/10 100.75	100.75
» Roma	3 3/4 501.—	501.—

VALORI INDUSTRIALI

	20 agosto 1911	27 agosto 1911
Navigazione Generale	360.—	360.—
Fondiarìa Vita	302.50	299.—
» Incendi	211.—	207.—
Acciaierie Terni	399.—	394.—
Raffineria Ligure-Lombarda	334.—	335.—
Lanificio Rossi	155.—	156.—
Cotonificio Cantoni	360.—	365.—
» Veneziano	93.—	101.50
Condotte d'acqua	326.50	326.50
Acqua Pia	1937.—	1939.—
Lanificio e Canapificio nazionale	177.—	176.—
Metallurgiche italiane	101.—	98.—
Piombino	143.50	145.—
Elettric. Edison	637.—	636.50
Costruzioni Venete	170.—	168.50
Gas	1221.—	1209.—
Molini Alta Italia	226.—	223.—
Ceramica Richard	287.—	292.—
Ferriere	151.—	150.—
Officina Mecc. Miami Silvestri	100.—	106.—
Montecatini	103.—	103.—
Carburo romano	586.—	588.—
Zuccheri Romani	71.—	72.—
Elba	228.—	224.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	683.—	681.—
Canale di Suez	5568.—	5550.—
Crédit Foncier	818.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
21 Lunedì	100.52	25.40	124.—	105.65
22 Martedì	100.55	25.40	124.—	105.65
23 Mercoledì	100.55	25.40	124.02	105.65
24 Giovedì	100.52	25.41	124.—	105.70
25 Venerdì	100.52	25.40	123.95	105.65
26 Sabato	100.52	25.40	123.95	105.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 luglio	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.)	991.392.000 00	+ 119.000
» (Argento)	99.170.000 00	— 108.000
Portafoglio	464.839.000 00	+ 809.000
Anticipazioni	93.392.000 00	+ 10.408.000
PASSIVO		
Circolazione	1.529.947.000 00	+ 49.755.000
Conti c. e debiti a vista	150.046.000 00	+ 15.946.000
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso L.	58.480.000	252.000
Portafoglio interno	55.056.000	+ 23.871.000
Anticipazioni	8.061.000	896.000
PASSIVO		
Circolazione	94.983.000	— 2.296.000
Conti c. e debiti a vista	39.768.000	+ 3.281.000
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.)	203.219.000 00	+ 128.000
» (Argento)	16.892.000 00	—
Portafoglio	441.596.000 00	+ 1.920.000
Anticipazioni	28.772.000 00	— 487.000
PASSIVO		
Circolazione	387.946.000 00	+ 711.000
Conti c. e debiti a vista	55.716.000 00	— 2.080.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		24 agosto	differenza	
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi (Oro . . . Fr. 3 183 183 000	- 7 412 000	
		(Argento 846 603 000	- 1 811 000	
		Portafoglio 9-8 991 000	+ 9 200 000	
		Anticipazioni 657 482 000	+ 1 699 300	
		Circolazione 4 962 183 000	+ 41 194 0 0	
PASSIVO	Conto corr. 851 170 000	- 80 036 000		
17 agosto differenza				
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 340 658 000	- 1 262 000	
		Portafoglio 5-9 620 000	-195 764 000	
		Anticipazioni 91 905 000	+ 2 913 000	
		Circolazione 854 802 000	- 10 975 000	
		Conti Correnti 235 078 000	- 18 362 000	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	10 agosto	differenza	
		Inc. metallico Sterl. 89 674 000	+ 483 000	
		Portafoglio 26 527 000	- 289 000	
		Riserva 27 661 000	+ 715 000	
		PASSIVO	Circolazione 30 464 000	+ 231 000
Conti corr. d. Stato 7 651 000	- 319 000			
Conti corr. privati 43 469 000	- 590 000			
Rap. tra la ris. e la prop. 54 10 %	- 0 40			
19 agosto differenza				
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 857 810 000	+ 5 360 000	
		Portaf. e anticip. 1 988 390 000	- 24 920 000	
		Valori legali 85 420 000	+ 1 130 000	
		PASSIVO	Circolazione 48 140 000	+ 440 000
		Conti corr. e de 1 810 280 000	- 13 910 000	
15 agosto differenza				
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro 1 838 903 000	+ 261 000	
		(argento 297 242 000	-	
		Portafoglio 702 782 000	- 14 587 000	
		Anticipazioni 61 474 000	- 2 176 000	
		Prestiti ipotecari 299 990 000	+ 6 000	
PASSIVO	Circolazione 2 212 857 000	- 14 890 300		
	Conti correnti 179 930 000	+ 1 686 000		
	Cartelle fondiari. 292 765 000	+ 1 188 000		
	15 agosto differenza			
	Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 202 476 000	- 30 845 000
Portafoglio 883 140 000			- 4 477 000	
Anticipazioni 60 976 000			+ 1 774 000	
PASSIVO			Circolazione 1 530 552 000	- 59 835 000
Conti correnti 654 565 000			+ 14 258 000	
19 agosto differenza				
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 415 382 000	+ 63 000	
		(argento 774 453 000	+ 2 000	
		Portafoglio 764 829 000	- 3 985 000	
		PASSIVO	Anticipazioni 150 000 000	-
		Circolazione 1 744 909 000	- 10 698 000	
Conti corr. ed ep. 403 447 000	+ 959 000			
19 agosto differenza				
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 142 155 003	+ 18 000	
		(argento 20 359 000	- 169 000	
		Portafoglio 51 115 000	- 124 000	
		Anticipazioni 69 817 000	- 26 000	
		PASSIVO	Circolazione 279 609 000	- 1 604 000
Conti correnti 6 655 000	- 402 000			

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Federazione Cooperativa e Circoli del Gallaratese. Gallarate. — Con rogito del dottor Brambilla, notaio, in data del 13 corr., è stata legalmente costituita la Federazione coop. e Circoli del Gallaratese con sede in Gallarate.

Essa raccoglie oltre 20 cooperative di consumo e di produzione, e cioè: la Fornace coop. di Cassano Magnago, il Forno coop. consorziale e la Tessitura coop. di Besnate.

Ha per iscopo le compere collettive di generi di consumo, la tenuta amministrativa delle Cooperative federate e le operazioni di credito per conto delle cooperative stesse.

Il primo Consiglio di amministrazione è riuscito così composto: presidente: Campi Paolo; consiglieri: Clerici Luigi, Colombo Angelo, Landoni Carlo, Bassani Pietro, Peruzzotti Carlo; sindaci effettivi: rag. Giuseppe Castiglioni, rag. Luaidi Pietro, Giuliani Giuseppe sindaci supplenti: Bogni Pietro, Colombo Rodolfo. Procuratore generale: Giovanni Bitelli che ha la firma per gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Rendiconti.

Società anonima «La Forza». Milano. (Capitale L. 2,500,000 versato). — Il 15 luglio u. s. nella sede sociale in via Meravigli, 2, presso la Società A. E. G. Thomson Houston, ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società anonima «La Forza».

Presenti in seconda convocazione 2 azionisti con 12,500 azioni.

Presiedeva l'ing. Daniele Gauchat in rappresentanza delle azioni del signor Teodoro von Guillaume, presidente del Consiglio d'amministrazione.

La Relazione del Consiglio illustrante il conto ed il bilancio del primo esercizio chiuso il 31 marzo u. s. annuncia che l'impianto idroelettrico del Tronto è stato messo in marcia e fornisce la energia elettrica; ma non essendo ancora l'impianto in pieno esercizio, il Consiglio ha dovuto limitarsi alla presentazione di una situazione di conti.

L'attivo segna: Debitori (acconti pagati ai fornitori dell'impianto) lire 2,500,000; attrezzi 288,85; spese d'impianto L. 8215,20. Totale 2,508,502,05; a saldo del passivo la perdita al 31 maggio 1911 in L. 80,073,17.

Passivo: Capitale sociale (n. 25,000 azioni da L. 100) L. 2,500,000; creditori L. 88,575,22. Totale L. 2,588,575,22.

L'assemblea dopo approvato questo bilancio, ratificò la nomina a consiglieri dei signori dott. Walter Ratlenhau e Carlo Zander direttore, in sostituzione dei dimissionari Andreae e Grancini; e nominò consigliere il dott. Grauth in sostituzione del dimissionario Bernardo Salomone.

Vennero infine nominati Sindaci effettivi i signori avv. Luigi Ansbacher, rag. Emilio Martini ed Ernesto von der Mülhen; e supplenti i signori Alberto Pfrunder di Zurigo e Federico Rauchholz.

NOTIZIE COMMERCIALI

Acido tartarico. — A Messina, Feccia di vino a cr. base 18 b. L. 21,50, id. id. 21 ac. t. L. 32, Tartaro in frasca base 60 b. u. L. 81 id. id. base 60 ac. t. L. 93. Cremor di vinaccia base 71 ac. t. L. 125, id. base 71 s. con 123, id. base 88 b. pot. L. 132. Cremor di tartaro base 89 b. pot. L. 136 i 100 chilò.

N.B. I suddetti prezzi s'intendono senza impegno posti Messina col'analisi del prof. Agston e Moore.

Agrumi ed essenze. — A Messina. Le casse limoni verdelli con prezzi sostenuti, si pagano da lire 13 a 16. Le seconde marche ottengono da L. 10 a 11 cassa. Le essenze meno sostenute ed in calma di affari. La bergamotto gr. 38 vendesi 13. La limone pronta fatto 4,75, id. acc. 375. La portogallo, compratori lire 6,50. Per future consegne, pretesa L. 5, l'arancio amaro, pretesa L. 6, la mandarino nominale a L. 35.

Il mercato resta con le pretese come sotto segnate: Cedrato di calcio base 64 per cento posto magazzini Camera Agrumaria. L. 481,95 botte di chilo 305 pari a L. 159 i 100 chilò. Agrocotto limone L. 491,90 per pipa di gal. 130 e mezzo pari ad un quintale di acido citrico contenuto e posto ai magazzini della Camera Agrumaria L. 252 al quintale.

Essenze br. gr. 83 L. 19, limone 4,90, id. AC 3,75, portogallo gr. 8 id. AC 7, arancio amaro, pretesa 6, mandarino 35 la libbra.

Agrumi in salmoia:

Cedri diamante libb. 2 sop. L. 191,25, id. libb. 1 sop. L. 178,50. Cedri Calabria libb. 2 sop. L. 153, id. libb. 1 sop.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.